

Il bel cavalcavia
fu costruito nel 1940

Un elegante arco sul Campidoglio

Via del Campidoglio, la piccola salita che dal belvedere sul Foro Romano, fiancheggiando il Palazzo Senatorio, conduce alla piazza del Campidoglio, è sovrastata da



un elegante cavalcavia realizzato nell'A. D. MCMXL - A. XVIII E. F., come ricorda la sottostante scritta. La sua costruzione fu resa necessaria da motivi di pura funzionalità, dal momento che il Palazzo Senatorio richiedeva un'immediata congiunzione con i nuovi edifici, principalmente con quello concepito nel 1927 per ospitare la Tesoreria e con la sala della Protomoteca, inizialmente destinata ad aula per le sedute del Consiglio comunale.

L'Arco, caratterizzato da un sapiente susseguirsi di vetrate che, oltre a rendere luminoso il passaggio, costituiscono un invito irresistibile a indirizzare lo sguardo verso la piazza del Campidoglio, è stato concepito strutturalmente armonico e leggero nelle linee generali. Nello stesso tempo si avverte un'attenta cura dei particolari, come si rileva nella balaustra a colonnine al cui centro campeggia un arcone fiancheggiato da paraste e sormontato da un timpano spezzato con al centro uno stemma. Nel 2010, ai primi di maggio, l'Arco è stato coinvolto nei lavori di restauro e ristrutturazione del Palazzo Senatorio. In particolare negli ambienti interni delle due torri di Bonifacio IX sono venuti alla luce degli affreschi della prima metà del 1300, del periodo in cui i Papi erano ad Avignone.

I lavori hanno consentito di rimettere in luce le strutture medievali della loggia d'angolo tra Monte Caprino e la piazza Capitolina, in parte rinvenute alla fine dell'Ottocento: l'ambiente di passaggio tra l'Aula Consiliare e la Protomoteca e l'attigua sala stampa del Consiglio Comunale.

Le prime indagini hanno individuato la muratura in laterizio del pilastro di spigolo della loggia e la struttura dell'arco su via del Campidoglio, che prosegue nella stanza del secondo piano del Palazzo del Senatore. Proprio sulla parte alta dell'arco, finora nascosta dal pavimento della stanza soprastante, sono comparse le decorazioni dipinte - fra cui due serie verticali di stemmi tra cui quello della famiglia Colonna - sepolte nello spessore della volta sotto uno strato di terra utilizzata per ricoprire le volte durante dei lavori risalenti alla seconda metà del '500.

Per avere un'idea del Palazzo del Senatore e delle sue funzioni amministrative e giudiziarie nella Roma del 1200-1300, è da notare come le strutture medievali pertinenti alla loggia di carattere monumentale fossero strettamente collegate alle funzioni giuridiche del Senatore, che rappresentava la massima autorità del Comune e proprio da questi ambienti si affacciava per assistere alle sentenze capitali eseguite su Monte Caprino, proprio dove oggi hanno sede gli uffici dell'avvocatura comunale.

VENEDITTI2002@INWIND.IT

PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENEDITTI

SPECCHIO ROMANO

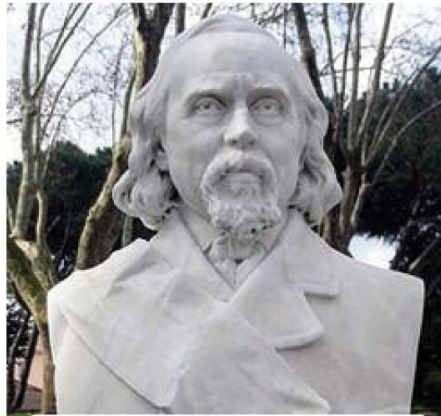
Il Risorgimento dei romani

Alessandro Calandrelli eroe del trenta aprile

Alessandro Calandrelli era nato a Roma l'8 ottobre 1805 da Giovanni, incisore di pietre preziose, e Maria Borelli. Entrò giovanissimo nell'artiglieria pontificia e diventò cadetto prima ancora di compiere 13 anni, primo atto di una brillante carriera militare.

Nel 1836 scrisse una Memoria sull'artiglieria pontificia e l'anno seguente fu nominato professore presso la Scuola dei cadetti d'artiglieria. Mentre era di stanza a Civitavecchia rivelò anche le sue doti di studioso, con una Memoria sul castello di Santa Severa e la decifrazione e la raccolta di antiche iscrizioni. Nel 1842 rilevò la pianta della piazza fortificata di Civitavecchia e studiò le possibilità di difesa della maremma toscana. Dopo il 1847 ottenne una medaglia d'oro di benemerita per il Regolamento del vestiario della Guardia civica.

Nel novembre del 1848, dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi e la fuga di Pio IX, Alessandro, ormai capitano, aderì al governo provvisorio, diventando ben presto maggiore. Nel gennaio dell'anno seguente venne eletto deputato dell'Assemblea costituente. Proclamata la Repubblica Romana, ne fu prima sostituto del ministro della Guerra e della Marina, quindi ministro interno. La sua preparazione e la sua esperienza lo portarono a studiare una serie di provvedimenti per rendere più efficiente un esercito scarsamente preparato dal punto di vista militare, composto da gruppi volontari. Secondo il Calandrelli la legione Garibaldi aveva una crescita incontrollata e vi si inserivano elementi indisciplinati in grado di provocare disordini di vario tipo. La sua proposta all'Assemblea di aumentare gli effettivi dell'esercito attraverso la coscrizione obbligatoria degli uomini dai 18 ai 36 anni fu respinta e la polemica che ne seguì provocò la sua messa in disparte dalla vita politica re-



La testimonianza di Nino Costa

Nino Costa, in "Quel che vidi e quel che intesi" racconta un significativo episodio: un tenente dei garibaldini aveva insultato i romani. "Calandrelli furibondo gli si fece addosso per colpirlo; venne fermato a tempo. Ma l'ira sua fu tanta da farlo uscir di mente; ebbe proprio un vero colpo di pazzia. Io, allora, lo presi e mi rinserrai con lui in una camera della torre di San Pancrazio. Quando vidi che punto contraddicendolo ed anzi secondandolo in tutta la sua demenza verbale s'era ben sfogato, lo lasciai un momento solo. E tornando a lui gli dissi che i suoi artiglieri si battevano da leoni e che domandavano di rivedere il loro Alessandro. Il rumore della battaglia, le affettuose acclamazioni dei suoi artiglieri lo fecero del tutto rinsavire e calmo tornar alla sua batteria".

pubblicana.

Durante l'assedio francese della città, il suo contributo fu prezioso e nell'epica battaglia del 30 aprile, nella quale gli uomini del generale Oudinot furono sconfitti e respinti, si guadagnò una medaglia d'oro al valor militare. Nei giorni di euforia che seguirono, il cantastorie cieco Tarantoni girava per le strade di Trastevere con la sua chitarra cantando una semplice canzoncina i cui versi suonavano così: "Ciavemo Garibbardi / Ciavemo Calandrella / sti boja de francesi / nun so potuti entrà / l'emo respinti indietro / nun ponno aritornà".

I francesi, però, sarebbero tornati, e, come, più forti e agguerriti di prima, tradendo la tregua di Lesseps. Calandrelli, che fin dal 17 maggio era stato nominato, con il grado di colonnello, direttore generale delle fortificazioni, si distinse nella battaglia del 22 giugno, dirigendo l'artiglieria per impedire che gli assaltatori rafforzassero le posizioni conquistate il giorno precedente. Ma le sorti della Repubblica erano ormai segnate. Il 1° luglio il triumvirato composto da Mazzini, Saffi e Armellini si sciolse e se ne costituì uno nuovo, di cui facevano parte, oltre ad Alessandro Calan-

drelli, Livio Mariani e Aurelio Saliceti.

Una volta ristabilito il governo pontificio, Alessandro subì gravissime accuse di furto, incettazione e concussione. Nel processo che ne seguì, nonostante si proclamasse innocente, fu condannato a numerosi anni per furto e a morte per alto tradimento. Nell'agosto del 1851 Pio IX mutò tutte le sue pene in 20 anni di carcere ad Ancona. Da qui, a settembre, scriveva alla sorella: "Oggi son povero, abbandonato e non possiedo in mia tasca che 36 baiocchi...ecco il frutto dei miei furti..."

Persino il re di Prussia Federico Guglielmo IV si adoperò per il rilascio del Calandrelli, che tuttavia dovette rimanere in carcere per due anni. Finalmente il 15 giugno del 1853 il Pontefice gli commutò la pena in esilio perpetuo, permettendogli di riunirsi al padre e al fratello Ludovico che si trovavano a Berlino. Qui Alessandro si guadagnò da vivere dando lezioni di italiano. Tra i suoi allievi il naturalista e geografo Alexander von Humboldt e Ferdinand Lassalle, che negli anni a seguire sarebbe diventato leader del movimento operaio tedesco. Si sposò con Emilia Reineke, che gli diede tre figli.

Solo dopo la breccia di Porta Pia poté tornare a Roma. Era il 2 ottobre del 1870. Divenne Consigliere del Circolo romano e prese parte attiva alla vita politica. Trovò un modesto ma dignitoso impiego come ispettore edilizio del Comune. Nel 1871 iniziò anche a collaborare saltuariamente con il quotidiano "Il Tribuno". Si iscrisse alla Società dei reduci delle patrie battaglie, fece parte della Commissione per le onoranze Mazzini e di un'altra incaricata di individuare i nomi dei Romani caduti durante il Risorgimento. Nel 1884 si ritirò ad Albano, dove morì il 7 febbraio 1888.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

Le foto di Gianni D'Aco I vigili del fuoco nelle cronache de "Il Messaggero"

Nuovo grande successo per la mostra fotografica "Dalle pagine de Il Messaggero, venti anni di storia dei Vigili del fuoco" che Gianni D'Aco - noto fotografo romano - ha presentato nei giorni scorsi a Capannelle. Promossa da Fabrizio Colceresa e curata da Gregorio Agresta e Domenico De Bartolomeo di concerto con il Ministero dell'Interno, l'esposizione farà parte del Museo Storico del Corpo dei Vigili del Fuoco di Capannelle. Per anni responsabile del reparto fotografico de "Il Messaggero", Gianni D'Aco si contraddistingue per

l'abilità e l'intuito di chi ha sempre lavorato "on the road", continuamente chiamato a riprendere e fermare significativi attimi del nostro presente. Il suo ricco archivio fotografico costituisce, oggi, uno scrigno della memoria recente che andrebbe maggiormente valorizzato.

Negli anni di cronaca a "Il Messaggero" Gianni D'Aco ha spesso documentato l'impegno quotidiano dei Vigili del Fuoco al servizio dei cittadini. Dalla raccolta delle foto più significative è nata questa interessante mostra, itinerante da più di trent'anni. Molti



degli scatti, infatti, sono già stati esposti in una mostra del 1974, "Portfolio di un fotografo", inaugurata nella galleria del Pictogramma di Roma, poi ospitata in Bulgaria come scambio culturale tra l'Associazione Italiana Reporters Fotografi e l'Ente di Stato

della Fotografia Bulgara. La mostra di Capannelle è stata inaugurata dal prefetto Francesco Paolo Tronca, capo del dipartimento dei Vigili del Fuoco, alla presenza dei curatori e dei molti intervenuti.

ANALISA VENEDITTI